

L'architettura

cronache e storia

l'italia tagliata italy, a country cut in half

teränne & yli-lontinen
meyer, van schooten
klotz
hodgetts & fung
schneider + schumacher
behnisch, behnisch & partner
vaccarini
franco
mígdal arquitectos

agnetti

568



Corporativo Las Flores, México D.F.

MIGDAL Arquitectos: Jaime Varon, Abraham Metta, Alex Metta

testo di text by Luca Zevi



Ritorna, senza deluderci, l'opera dello studio Migdal Arquitectos, una giovane e pimpante équipe messicana che opera nella capitale. Di loro abbiamo già presentato un complesso farmaceutico (n. 547) e una serie di lavori – un centro di calcolo, un complesso residenziale, un centro di produzione e una villa (n. 551) – sottolineando come, pur nella diversità delle espressioni, siano comunque rintracciabili alcune costanti di ricerca. Si tratta, soprattutto, di un'accurata ricerca sul terreno tipologico, al fine di non ripetere meccanicamente schemi ed esperienze già consumate, da un lato; dall'altro, di rendere riconoscibili opere disseminate all'interno di un immenso agglomerato metropolitano.

Tali costanti sono certamente rinvenibili anche in questo edificio direzionale, che sorge lungo la tangenziale sud di Città del Messico e, sotto vari profili, rappresenta un'emergenza all'interno del contesto urbano. Per le dimensioni, anzitutto, che superano di gran lunga quelle degli edifici circostanti (edilizia residenziale prevalentemente estensiva). Per la disposizione all'interno del lotto di pertinenza che, anziché perpendicolare alla grande arteria di traffico (come la maggior parte degli altri) è a essa parallela a causa della scarsa

profondità del lotto stesso. Infine per il particolare trattamento della facciata su strada, ritmata da un sistema di brise-soleil mobili che, tutti insieme, formano una grande immagine di persone in movimento, introducendo una dimensione figurativa a oggi assente dalla capitale messicana.

Dunque un edificio a pianta longitudinale, con quattro livelli di parcheggio interrato dai quali spiccano due piani in forte arretramento – che fanno levitare l'edificio sul terreno –, sopra i quali si sviluppano otto livelli destinati a uffici. A coronamento, un roof con tettoia a sbalzo a proteggere il terrazzo affacciato sulla strada.

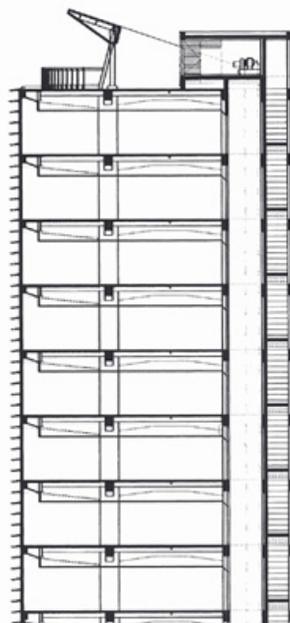
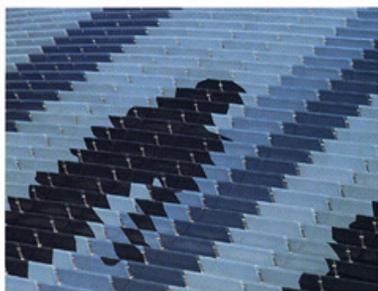
Il progetto mira all'introduzione di un sistema di spazi dotati di grande flessibilità d'uso. In questa prospettiva l'insieme dei servizi – scale, ascensori, bagni, depositi e impianti – viene concentrata in una spina lungo la facciata nord-orientale dell'edificio, che assume così una forte connotazione figurativa grazie alla presenza di due grandi fasce verticali vetrate agli estremi, fra le quali si succedono una teoria di sottili asole orizzontali sovrapposte, un'asola verticale a intera altezza e, *last but not least*, un volume metallico grigliato all'interno del quale è alloggiata la scala di sicurezza. Questa disposizione marginale dei servizi consen-

te un'utilizzazione piena della superficie destinata alle attività lavorative, che può essere teoricamente utilizzata come un unico open space di piano, così come essere ripartita, a seconda delle necessità, assecondando il ritmo generoso della struttura metallica.

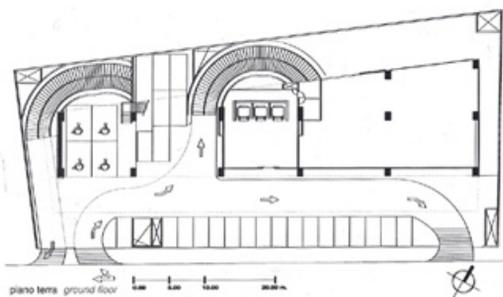
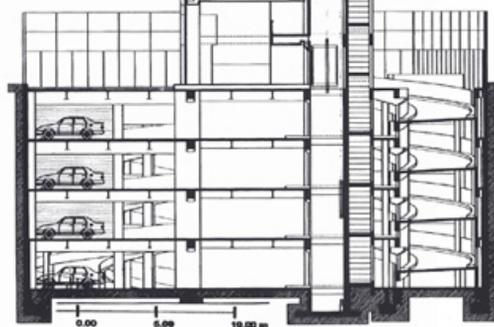
Anche le due facciate brevi sono trattate in maniera affatto diversa: mentre l'una, esposta a nord-ovest, è austeramente tamponata in cemento, quella opposta è disegnata da tre nettissime fasce verticali, rispettivamente vetrate a intera altezza, tamponata e balconata, ciò che produce, assieme alla copertura in oggetto, un senso di forte dinamicità.

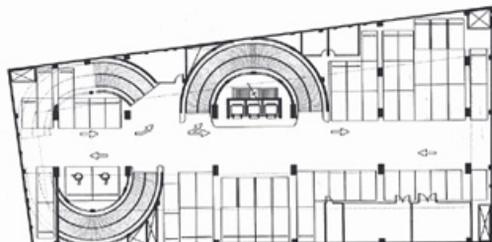
Dunque, una nuova testimonianza della vitalità di questo giovane studio.

L'insieme di queste opere testimonia di un'attitudine sperimentale che è pienamente presente nella capitale messicana, nella quale la totale assenza di qualsivoglia aspirazione alla coerenza morfologica – non soltanto dell'insieme ma anche delle singole parti – consente di configurare ogni intervento nella più assoluta libertà – e spesso, certo, indifferenza – nei confronti dell'intorno. Un intorno che, per dimensioni e contraddizioni, sembra velleitario anche solo tentare di assestare a criteri unificanti.



sezione trasversale
cross section





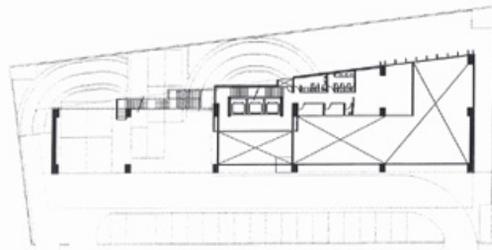
primo piano interrato first basement



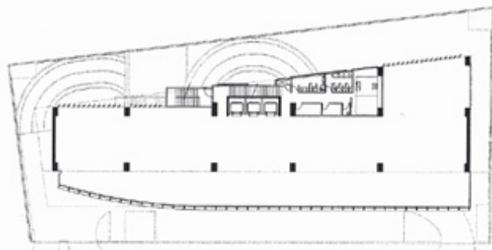
Altre opere del Migdal Arquitectos sono apparse nei numeri 547 e 551.

Other works of the Migdal Arquitectos are published in issues nos. 547 and 551.

Foto Photos: Paul Cattrom

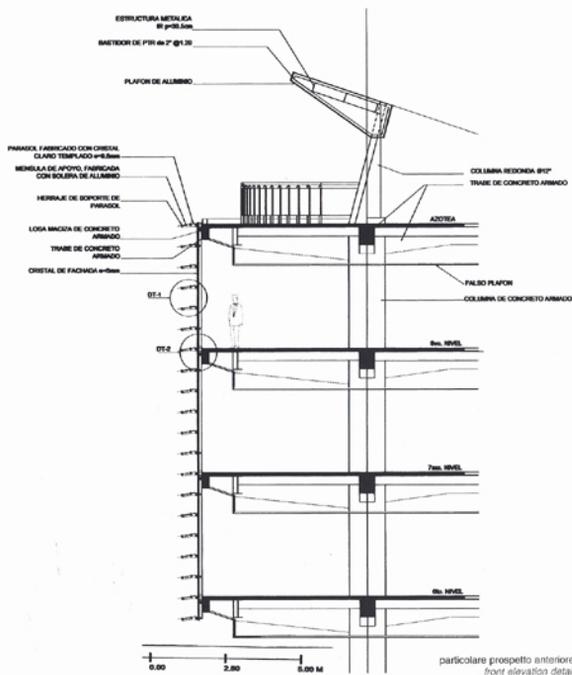


mezzanino mezzanine

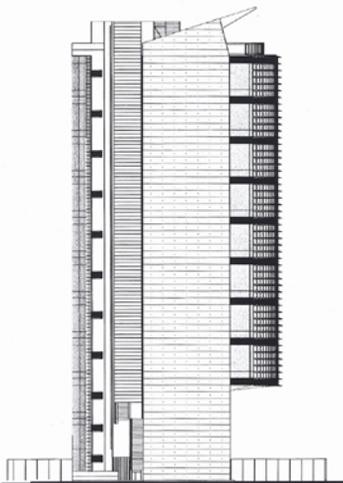
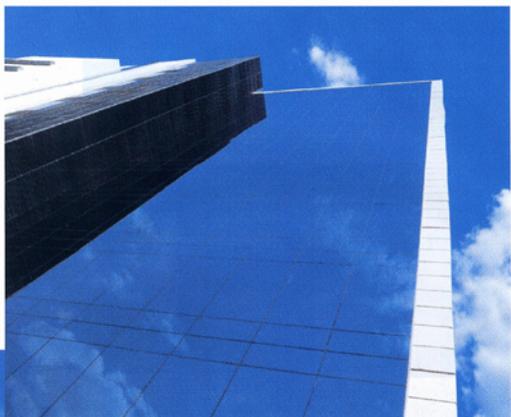


piano tipo typical floor

Corporativo Las Flores, México D.F.



Corporativo Las Flores, México D.F.



The work of Migdal Arquitectos, a young and dynamic Mexican firm working in the capital, never fails to excite. We have already presented a pharmaceutical complex by them (no. 547) and a series of works – a computation center, a residential complex, a production center and a villa (no. 551) – stressing the possibility of identifying a number of constants within the broad range of expressive diversity. Above all, great care is taken in typological terms so as to avoid the mechanical repetition of worn-out formulas and ensure the recognizability of works scattered all over the huge metropolitan agglomerate.

These constants unquestionably reappear also in this office building, which is located on the southern bypass of Mexico City and stands out in its urban setting for a number of reasons. First of all, it is far larger than any of its neighbors (residential buildings of a primarily extensive nature). Secondly, it runs parallel to this major highway rather than perpendicular (like most of the others) due to the limited width of the site. Thirdly, the façade on the road is fitted with a

system of mobile sunscreens that together form a large image of people in motion, thus introducing a figurative dimension previously absent in the Mexican capital.

With its longitudinal layout, the building has a four-story underground garage followed by two sharply recessed stories, which create a hovering effect, and eight floors of offices. The crowning terrace overlooks the road and is protected by a cantilever roof.

The design seeks to create a system of spaces endowed with great flexibility. To this end, the service elements – stairs, elevators, restrooms, storerooms and technical systems – are concentrated in a spine along the northeast façade, which assumes strongly figurative overtones due to the presence of a large vertical glazed strip at either end sandwiching a set of narrow horizontal slits, one vertical slit running the entire height of the building, and, last but not least, a metal cage housing the fire exit.

The marginal location of the service elements permits full utilization of the work area, which can be employed in theory as a single open space

occupying the whole floor or partitioned as required in accordance with the generous rhythm of the metal structure.

The two short façades also receive highly distinctive treatment. While the northwestern has an austere facing of cement, the one at the opposite end features three distinct vertical stripes, one glazed all the way up, one of wall, and one of balconies. This combines with the projecting roof to impart a strong sense of dynamism.

We thus have fresh evidence of the vitality of this young firm.

Together these works bear witness to an experimental attitude that is fully present in the Mexican capital. The complete lack of any aspiration to morphological consistency – as regards both the whole and the individual parts – makes it possible to design every project in absolute freedom – and often indifference – with respect to the surroundings, the scale and contradictions of which are in any case such that any attempt to impose unifying criteria appears would appear to be wishful thinking.

